

Non omnis moriar...



Se Paolo Procacci potesse sentire, completerebbe il verso del terzo libro delle Odi di Orazio, *multaque pars mei vitabit Libitinam*: "Non morirò del tutto e molta parte di me eviterà Libitina"; Libitina antica dea di morte, dea dei riti funerari.

Per chiudere la prefazione al libro su 30 anni di storia della Associazione Italiana per lo Studio del Dolore (AISD) aveva citato, proprio di Orazio, "Dum loquimur fugerit invida aetas", e qualche riga prima aveva ricordato che molti di coloro che avevano partecipato al primo Congresso IASP di Firenze nel 1975 ed al primo Congresso AISD di La Spezia nel 1977 erano ormai scomparsi. Forse sentiva di essere anche lui vicino alla curva della gloriosa strada? Da qualche tempo non lo si vedeva più ai congressi. Problemi di salute gli precludevano la partecipazione attiva alla parte congressuale della vita culturale sul dolore, che sempre aveva rappresentato una delle principali ragioni della Sua esistenza professionale.

Ma questo non gli impediva di partecipare attivamente in altre forme a Lui care e per Lui possibili. Aveva, ad esempio, accettato di scrivere uno dei capitoli del Trattato Italiano di Medicina del Dolore e Cure Palliative, che presto vedrà la luce. Aveva accettato con entusiasmo di rilasciare una intervista televisiva, non avendo potuto partecipare di persona al Congresso AISD del trentennale, a Verona. Accettava sempre di buon grado, anzi con evidente piacere, di parlare con me al telefono per raccontarmi aneddoti ed indicarmi le giuste documentazioni per la storia dell'AISD. L'ultima volta che ci siamo sentiti, circa un mese fa, gli avevo proposto di produrre un'opera in Inglese della quale avevo a lungo parlato anche con un altro grandissimo della Medicina del Dolore, Prithvi Raj. Mi aveva risposto che non se la sentiva. Le Sue condizioni di salute non glielo permettevano ma era stato prodigo di buoni consigli e di tanti suggerimenti.

Non ho avuto la fortuna di studiare con Lui; ci siamo conosciuti in seno al Consiglio Direttivo dell'AISD, moltissimi anni fa. Di Lui ho sempre apprezzato l'enorme spessore culturale, la capacità di saper cogliere l'essenza del bello dalle radici profonde dell'Uomo, la sapienza nel narrare con semplicità e linguaggio accattivante i fatti della vita commisti con il sapere scientifico, con l'arte, con gli insegnamenti dei Suoi Maestri. Come ogni saggio, non era in grado di operare una distinzione netta fra il lavoro, la ricerca del bello e della qualità ed il divertimento. Erano per Lui concetti strettamente imbricati. A me ha insegnato che, quando si ha molto da dire e da dare, lo si fa in modo semplice, lineare, guardando all'essenzialità dei messaggi e degli insegnamenti che si vogliono trasmettere.

Ci siamo risentiti con grande frequenza in occasione della stesura della storia dell'AISD. Avevo sempre pensato che a lui spettasse il compito di scriverne la prefazione. Lo ha fatto da par Suo

e di questo gli serberò gratitudine finché sarò in vita. L'AI SD rappresentava la Sua creatura. Era Lui che ci aveva creduto e che ci aveva investito energie. Era Lui che l'aveva tenuta in vita anche nei momenti meno facili. Era quindi giusto che raccontasse ancora una volta, pubblicamente, come l'AI SD fosse nata e come avesse mosso i primi passi.

Paolo Procacci. Una parte di esistenza che si stacca da noi e che non ritroveremo. Ci rimarrà la sua storia che è strettamente connessa alla storia della nostra associazione scientifica. Invito tutti ad investire un po' di tempo per rileggere il suo racconto sulla fondazione IASP nel nostro sito, con quella concentrazione e compassione che riaffiorano più consapevolmente quando siamo di fronte alla morte e che ci rendono più sensibili.

Giustino Varrassi
Presidente AI SD